



# ASSOFERMET

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI COMMERCianti IN FERRO E ACCIAIO,  
METALLI NON FERROSI, ROTTAMI FERROSI, FERRAMENTA E AFFINI

## SCENARIO REGOLATORIO DEL MERCATO EUROPEO: IMPLICAZIONI PER GLI OPERATORI DELLA DISTRIBUZIONE ED UTILIZZATORI FINALI

La presente Nota ha l'obiettivo di rappresentare alle Istituzioni europee ed a tutti i soggetti interessati le implicazioni legate alle evoluzioni del contesto regolatorio in ambito comunitario, con i possibili riflessi sugli operatori del settore della distribuzione e sugli utilizzatori finali di acciaio, dettagliando conseguentemente la posizione che ASSOFERMET intende assumere e promuovere verso le Istituzioni.

o o o o o o

Da circa un anno stiamo assistendo ad un profondo mutamento dell'approccio da parte delle Istituzioni europee in merito al livello di protezione di cui il mercato europeo deve disporre nei confronti delle importazioni di prodotti siderurgici provenienti da Paesi terzi (Extra UE). Tali decisioni avranno carattere strutturale e l'assetto che verrà definito nei mesi a venire plasmerà lo scenario competitivo per i prossimi anni.

Ciò a cui stiamo assistendo, sia a livello europeo, che a livello globale, è un ritorno diffuso a forme di protezione dei mercati nazionali o di aree geografiche definite mediante accordi multilaterali, ad esempio l'Accordo TTIP (Transatlantic Trade and Investment Partnership) di libero scambio tra l'Unione europea e gli USA.

Per quanto riguarda il mercato siderurgico europeo, a partire dal mese di febbraio 2016, abbiamo assistito ad una serie di deliberazioni molto chiare negli obiettivi ed efficaci nei risultati:

- 10 febbraio 2016 - istituzione di un dazio antidumping provvisorio sulle importazioni di laminati a freddo provenienti da Cina e Russia;
- 13 febbraio 2016 - apertura di procedimenti antidumping relativi alle importazioni dalla Cina di coils a caldo, lamiere da treno e tubi senza saldatura;

- **29 aprile 2016** - istituzione di un sistema di sorveglianza preventiva (tramite la reintroduzione del Documento di Vigilanza) sulle importazioni di una lunga serie di prodotti siderurgici, come meglio dettagliato e descritto nelle comunicazioni di ASSOFERMET diffuse alle Aziende associate.

Il 25 maggio, da notizie di stampa, abbiamo appreso che EUROFER avrebbe richiesto e sollecitato alla Commissione UE l'apertura/adozione di nuovi procedimenti antidumping sui coils a caldo provenienti dai seguenti Paesi: Russia, Ucraina, Bielorussia, Iran, Turchia, Serbia e Brasile. Allo stato attuale non è chiara l'evoluzione di tale richiesta e se ulteriori Paesi potranno essere aggiunti alla predetta lista.

Sono inoltre tuttora in corso discussioni relative all'opportunità o meno di concedere entro fine anno lo Status di Economia di Mercato (MES - Market Economy Status) alla Cina: il Parlamento UE si è tuttavia già pronunciato in senso negativo e con ampia maggioranza nel corso del mese di maggio e la decisione finale da parte della Commissione Europea è attesa per il mese di dicembre prossimo.

In tale contesto occorre:

- analizzare l'impatto che le richieste avanzate da EUROFER avrebbero sul mercato di approvvigionamento anche nel solo caso di apertura delle procedure di investigazione, indipendentemente dal futuro esito finale delle stesse;
- descrivere le implicazioni per gli operatori della distribuzione e per i clienti finali di prodotti siderurgici.

Lo scenario che si sta configurando a seguito delle ultime richieste promosse da EUROFER è sostanzialmente quello di un rischio di totale chiusura del mercato europeo a qualsiasi forma di importazione, con le relative e preoccupanti conseguenze che questo atteggiamento comporterebbe.

A tale proposito, occorre pertanto esprimere le considerazioni che seguono.

- 1. Le azioni in corso, mirate a proteggere il mercato europeo dalla concorrenza dei produttori cinesi, trovano il pieno ed incondizionato supporto da parte di ASSOFERMET.**

Le motivazioni di tale posizione sono le seguenti:

- i produttori cinesi si trovano ad operare in un contesto regolatorio che fornisce loro un evidente vantaggio competitivo basato sul non rispetto di regole che l'Europa ritiene ormai come principi ineludibili ed irrinunciabili dell'attività economica: protezione dell'ambiente, tutela dei lavoratori, difesa della proprietà intellettuale, ecc...;
- i produttori siderurgici cinesi beneficiano di un sistema di supporti e sussidi proveniente dal sistema bancario e dalle autorità locali che li pongono palesemente fuori da un contesto di "fair competition": gran parte delle ferriere del Paese sono di proprietà pubblica ed antepongono obiettivi di consenso e pace sociale al raggiungimento dell'equilibrio economico;
- la sovracapacità installata in Cina è di circa 400 milioni di tonnellate ed è tale da costituire un serio pericolo per qualsiasi mercato verso il quale tale sovracapacità si indirizzi;
- la Cina ha dimostrato nel corso degli ultimi anni un approccio assai poco disciplinato nella gestione delle vendite sui mercati internazionali, non esitando a vendere in dumping volumi anche rilevanti del proprio eccesso di produzione.

**2. Gli altri Paesi esportatori coinvolti nelle richieste di EUROFER si trovano invece in condizioni differenti rispetto al "gigante cinese". Pertanto, la posizione di ASSOFERMET è di ferma opposizione non solo all'istituzione di eventuali dazi, ma anche all'apertura delle relative procedure di investigazione, sottolineando questi aspetti :**

- nessuno di essi dispone di livelli di sovracapacità paragonabili a quelli della Cina, e pertanto singolarmente non costituisce una reale minaccia per i produttori europei;
- le condizioni di eterogeneità dei Paesi coinvolti sono tali da non consentire loro alcuna forma di azione commerciale coordinata, eliminando di fatto il pericolo per l'industria dell'Unione;
- in nessuno dei predetti Paesi sussistono condizioni di sussidi pubblici paragonabili a quelle cinesi;

- molti dei Paesi in questione hanno, per motivi di prossimità geografica, nei Paesi dell'Unione i loro principali partner commerciali: l'Europa è in sostanza un mercato naturale di reciproco scambio;
  - la rilevanza dell'import da tali Paesi, per volumi effettivi e potenziali, gap di prezzo e continuità nel tempo, è del tutto marginale rispetto alle potenzialità dei produttori siderurgici cinesi.
3. Le misure di protezione verso i laminati a freddo da Cina e Russia già in vigore, uniti alla possibile istituzione di analoghe misure sui laminati a caldo, sono risultate più che sufficienti a ristabilire un livello di prezzo sul mercato europeo tale da garantire elevati livelli di profittabilità ai produttori siderurgici dell'Unione, senza esclusione alcuna;
4. La sola apertura di nuove procedure di investigazione contro i Paesi individuati da EUROFER comporterebbe, come stiamo sperimentando per il laminato a caldo cinese, il blocco totale dei flussi di importazione da tali Paesi. Il solo rischio di futuri dazi, non conosciuti nei tempi e negli importi, costituirebbe un deterrente tale da creare nei fatti un blocco totale all'attività di acquisto da tali Paesi.

Da tutte le considerazioni sovraesposte, deriva che la chiusura delle importazioni dalla Cina è supportata da ragioni di necessità, buon senso ed equità, mentre l'apertura di procedure di investigazioni antidumping contro gli altri citati Paesi sarebbe non solo del tutto non necessaria, in quanto i produttori dell'Unione ottengono già oggi elevati margini di profitto in assenza della concorrenza cinese, ma anzi dannosa in quanto creerebbe un serio pregiudizio alla competitività di tutti i settori utilizzatori di prodotti siderurgici dell'Unione. La creazione di potenziali condizioni di oligopolio nel mercato Europeo determinerebbe, per effetto della forte rigidità di domanda ed offerta tipica del settore, il rischio di aumento della volatilità, con shock di prezzi troppo violenti e repentini, che favorirebbero atteggiamenti speculativi.

Il sistema dei produttori dell'Unione si chiuderebbe, inoltre, su stesso, uscendo dal confronto internazionale che da sempre costituisce stimolo verso l'innovazione, la ricerca, lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, e rinunciando probabilmente a quella leadership tecnologica, che solo l'apertura alla concorrenza consente e di cui l'industria dell'Unione ancora dispone. Si genererebbero rendite di posizione per i produttori

siderurgici dell' Unione con il rischio di mascherare eventuali inefficienze del settore, dando vita a forme di concorrenza "unfair" verso gli operatori indipendenti della distribuzione.

Tutta l'industria della prima trasformazione e distribuzione, che ha sempre considerato i corretti flussi di importazioni Extra UE come una fonte complementare, ma mai sostitutiva dei produttori europei per gamma, qualità e tempistiche di consegna, si troverebbe di fronte ad un mercato chiuso, composto da pochissimi operatori che potrebbero agire senza alcuna normale regola di concorrenza. Ciò determinerebbe a breve un innalzamento dei prezzi ai livelli degli Stati Uniti, nel cui mercato interno si registrano mediamente quotazioni di circa 150 US\$ superiori a quelli di tutto il resto del mondo, penalizzando fortemente tutta l'industria metalmeccanica italiana e europea, che ha nell'export la sua ragione di vita presente e futura.

L'innalzamento del livello di prezzi e l'assenza di importazioni farebbero rapidamente "spegnere" tutta la filiera della prima trasformazione e della distribuzione: rimarrebbero sul mercato solo i trasformatori, centri di servizio e distributori integrati ai produttori europei, sussidiati dal sistema di extraprofitto che l'oligopolio della produzione creerebbe. Sarebbe un colpo mortale per gli altri centri di servizio, i tubisti, i rilaminatori e distributori indipendenti italiani la cui attività ha contribuito in modo determinante, con la fisiologica competizione tra i diversi attori e l'ossessiva ricerca della massima produttività e del miglior servizio, a far sì che l'industria metalmeccanica italiana assumesse un ruolo di primo piano in Europa e nel Mondo.

Riteniamo pertanto che, in questa fase di profonda trasformazione del settore siderurgico dell'Unione, sia necessario un atteggiamento di ragionevolezza e di buon senso per governare il cambiamento in modo equilibrato e graduale. Occorre che tutti gli attori della filiera definiscano obiettivi comuni e positivi per sostenerla nel suo complesso e non solo nel primo anello. E' arrivato il momento in cui le Associazioni dei produttori siderurgici, dei distributori e dei consumatori di acciaio si muovano in modo coerente ed unitario, riconoscendo il ruolo reciproco e focalizzando le proprie azioni su valori condivisi.

**ASSOFERMET ACCIAI**  
**IL PRESIDENTE**

Tommaso Sandrini



Milano, 8 giugno 2016

20129 Milano – Via G. Gozzi, 1 – Telefoni +39.02.76008807 – 76008824 – Fax +39.02.781027  
Partita iva 07480820963 – [www.assofermet.it](http://www.assofermet.it) – [assofermet@assofermet.it](mailto:assofermet@assofermet.it)

